

Tutto Raggiolo

Quadrimestrale d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 8° - n. 21



Giugno 2002

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 - Direttore Responsabile Elisabetta Giadrinetti
Poste Italiane SpA - sped. in A.P. - tariffa stampe periodiche - art.2 comma 20/C L. 662/96 - DC/124/AR del 6.2.2002 - Arezzo

SALVIAMO NOI STESSI

L'amore dei raggiolatti per il loro paese li ha portati a restaurare con amore la casa degli antenati, spesso investendo i risparmi di una vita. Fedeli ad una vocazione di diversità, retaggio dell'antica colonia corsa, non hanno alienato le proprietà. Il dato ha una sua innegabile dignità culturale, un autentico fascino antropologico: le tessere delle famiglie che compongono il mosaico di Raggiolo continuano ad avere la stessa collocazione, ad occupare lo stesso luogo, strettamente collegato alla storia del paese, alla sua memoria collettiva. Si tratta di una caratteristica distintiva probabilmente senza

confronti nel Casentino, di un patrimonio singolare, forse da tutelare, da tenere caro non meno del bosco, del fiume, della struttura urbanistica del paese, del suo paesaggio. Proprio qui però si annida un paradosso: un'identità così concentrata porta in sé la sua patologia. Il ricambio infatti è scarso e i nipoti hanno meno attaccamento dei vecchi all'antico paese e quindi lo frequentano meno. Probabilmente non ci si ritireranno da pensionati. Troppe case restano desolatamente chiuse per quasi tutto l'anno. Così il paese è poco abitato e la vita sociale ne fa le spese sempre più pesantemente: le attività si diradano e il silenzio troppo spesso la fa da padrone. Un paese grande Raggiolo, che contava circa mille abitanti torna a rianimarsi solo nel mese di agosto. I residenti veramente stabili non raggiungono le cento unità. Quasi dispersi in un paese vasto e affascinante. Il problema ci riguarda tutti, se davvero vogliamo bene a Raggiolo. Che fare allora? La Brigata sta predicando da anni che la risposta sta nel turismo e nella volontà del Comune e dei singoli di attivarsi davvero in questo senso. Qualcosa si sta muovendo e seppure con troppa lentezza si avvertono se-

gni flebili di cambiamento. Le attività della Brigata hanno cominciato ad allargarsi oltre l'estate fino alla casta-

gnatura, spingendosi con cautela fino al periodo natalizio. Ma non basta. E allora la risposta potrebbe essere davvero molto semplice ed altrettanto efficace: cari paesani, venite più spesso a Raggiolo, e portateci i vostri amici. Nei fine settimana e nei periodi di ferie durante tutto l'anno, non solo in quei venti giorni d'estate. Ogni stagione a Raggiolo ha un fascino particolare, una sua recondi-



ta e straordinaria bellezza. Abbiamo bisogno di incontrarci più spesso per essere comunità, per attivare progetti e finanziamenti pubblici. Per garantire un futuro reale all'eredità del nonno. Per non tradirne l'affetto e la vicenda umana. Un luogo appartato e affascinante come Raggiolo può essere la risposta al bisogno di radici e di essenzialità che travaglia il mondo. Il posto ideale per riconquistare la lentezza e il gusto della vita. Il nostro appello vi giunga chiaro, cordiale e forte: salviamo Raggiolo per salvare noi stessi.

all'interno:

Lettera del Sindaco

UN PASSO PER VOLTA

Il Campanile del Sepolcreto

UNA CAMPANA PER DON ANGELO

Storia e Vita Vissuta

Maremma Amara

LE CASTAGNE ALL'INCANTO

Le nostre montagne

La Carlina

E ancora..

PRELUDIO D'ESTATE



Tutto Raggiolo

L'angolo del Presidente

ECOMUSEO: UNA VIA POSSIBILE

Il 19 aprile 2002 si è tenuto, alla fattoria di Corsignano, il 2° Seminario preparatorio alla Conferenza Regionale della Montagna, organizzato dalla Regione Toscana, da UNICEM Toscana e dal Comitato Italiano Montagne. Il Seminario si inserisce fra le iniziative dell' "Anno Internazionale della Montagna".

E' stato il secondo incontro di una serie di sette, che si concluderanno con la conferenza finale di Firenze il prossimo Novembre. Un'iniziativa organizzata in modo perfetto, in un ambiente stupendo. Erano presenti autorità importanti tra cui: l'Assessore Regionale al Coordinamento delle Politiche per la Montagna, il Presidente della Provincia di Arezzo, l'Assessore Regionale alla Cultura, il Presidente della Comunità Montana del Casentino e alcuni Sindaci della nostra Regione tra cui il nostro primo cittadino Sandro Pistolesi. Tra le associazioni invitate c'era anche la Brigata

di Raggiolo, rappresentata dal sottoscritto e dal Vice Presidente Luigi Bianchi. Le autorità preposte, nelle loro relazioni, hanno espresso l'impegno per il rilancio della vita nelle nostre montagne, con particolare attenzione a quelle strutture culturali come gli "ecomusei". Ho avuto l'opportunità di intervenire a nome della Brigata di Raggiolo, per parlare del "nostro" Ecomuseo della Castagna, del modo in cui è nato e come sta vivendo ed ho lanciato l'appello per la sua sopravvivenza. L'Ecomuseo è, a mio avviso, un progetto incompiuto, che richiede l'impegno delle autorità perché non fallisca e non vada persa per sempre quella perla che è il Mulino di Morino senza il quale l'Ecomuseo non avrà successo. Dal tavolo delle autorità non vi è stata alcuna risposta ai problemi evidenziati nei vari interventi, tra cui anche quello del nostro sindaco: si vede che questa è la prassi !! Mi auguro

che ne abbiano almeno preso nota. Per il momento ci dobbiamo accontentare dell'impegno verbale, espresso dal Presidente della Comunità Montana dopo mia sollecitazione, a risolvere il problema non appena arriveranno nuovi finanziamenti. Certo è che se l'impegno organizzativo ed economico che è stato profuso per realizzare questo incontro, sarà messo anche per venire incontro alle richieste fatte nei vari interventi, ci sarà veramente da sperare in qualcosa di positivo. Nel frattempo il Mulino di Morino subisce i danni dell'abbandono: si notano infiltrazioni d'acqua sulle mura esterne provenienti dal bottaccio che potrebbero, col tempo, farlo crollare. Non c'è tempo da perdere. La nostra associazione si impegnerà a coinvolgere tutti coloro che potenzialmente potranno aiutarci in questa opera di recupero.

Bruno Luddi

PRELUDIO D'ESTATE

Una luna silenziosa e lucente abita il silenzio notturno di Raggiolo, alta sulla facciata della Chiesa di S.Michele. Il rintocco dell'orologio scandisce le ore di un meriggio assolato, quasi immobile, nella piazza deserta. Lo sguardo si perde nell'azzurro, dietro una coppia di falchi che rotea altissima. Seduti in piazzolina, sotto la chioma di un gelso ad ascoltare il tonfo profondo dello stilare dei secoli. Finestre vuote e silenti fissano l'orizzonte lontano del crepuscolo. La luce occupa la pioggia che cade doppia e pulita sulle margherite del prato. Esplosioni di luce e squarci d'aria animano l'orizzonte della Valle, verso Bibbiena. Un'alba dalle dita di rosa alza un sipario

**SOSTIENI LA BRIGATA:
SOCIO SOSTENTORE Euro 26
SOCIO ORDINARIO Euro 16**

di luce dietro il grande bastimento della Verena. Il fiume scorre leggero tra sferzate di vento. Il verde stupisce nel sole. La bottega è animata di gente, la porta aperta sulla primavera. Uno scoppio di risa. Api e farfalle affollano operose la lavanda in fiore. Dopo la partita a carte si torna a far quattro chiacchiere sui sedili di pietra della Fonte di Piazza. E' il rumore di un'auto solitaria che profana il silenzio della notte. La banderuola stride indifferente e serena al soffio di un vento umido e avvolgente, che sfuma in lontananza lo scrosciare del fiume. Notte alta, silenzio profondo. Profumo di muschio. Fragranza di fragole. Odore di erba novella. Lontano vociare di donne. Il vessillo crociato della processione del Corpus Domini palpita nel fresco della domenica mattina. Lontano e silente un alto pioppo scintilla nel sole. Schiocchi di merli, voli di rondoni. Una riga di luce minima si annulla bacino della fonte. Lucertole al sole. C'è in giro un buon odore di pioggia che si confonde con il profumo delle rose dell'orto. Chiacchiere serali in piazza, nell'aria tiepida. Ancora silenzi

e profumi di fiori semplici. Di alberi. Mormorio d'acque. Malinconico il verso del cuculo si diffonde sulle balze. La freschezza della sera intenerisce il paese. Calpestii sul selciato. Frammenti di serenità

Tancredi

Tutto Raggiolo

Reg.trib. Arezzo n. 6/98
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

REDAZIONE

Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti

COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA
Andrea Schiatti

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Andrea Barlucchi, Luigi
Bianchi, Silvana Brandi,
S.G. Caperoni, Fernanda
Ciarchi, Bruno Luddi,
Sandro Pistolesi, Andrea
Schiatti, Paolo Schiatti.

tutto Raggiolo

Lettera del Sindaco

UN PASSO PER VOLTA

Il bilancio del primo anno di amministrazione

Avendomi concesso questo spazio nel giornale, la Brigata di Raggiolo mi offre l'opportunità graditissima di stilare un bilancio del primo anno di amministrazione del Comune.

Il tempo trascorso è letteralmente volato ma soffermandomi a riflettere e facendo un punto della situazione, credo che siamo perfettamente in linea con il programma che ci eravamo prefissati all'inizio del nostro mandato. Le opere strutturali programmate sono state progettate ed alcune sono già in fase di ultimazione, inoltre durante questo anno trascorso abbiamo cercato di dare una priorità seppure sofferta, ad una miriade di interventi cosiddetti minori spalmati sull'intero territorio comunale. Ho accennato alle priorità perché ogni intervento che andiamo a realizzare deve essere interamente coperto dalle risultanze economiche e per questo con le ristrettezze permesse dal nostro bilancio, dobbiamo obbligatoriamente programmare a lungo termine con risposte per la nostra gente diluite nel tempo. Nel contempo abbiamo operato politicamente effettuando scelte e programmazioni che secondo noi dovrebbero incidere in modo positivo sul futuro della nostra gente, mi riferisco ad alcune adesioni verso le quali il Comune di Ortignano Raggiolo ha reputato indispensabile partecipare come il Consorzio di Promozione Turistica il cui contratto è stato firmato nei giorni scorsi, questa operazione reputiamo che sia un passaggio indispensabile ed importante per il futuro del paese di Raggiolo; la sede della Protezione Civile in Casentino che verrà realizzata nei prossimi mesi offrendo alla nostra realtà casentinese un prodotto all'avanguardia; stiamo predisponendo un nuovo piano di interventi sul Sociale a livello comprensoriale atto ad offrire le sempre

maggiori richieste da parte di cittadini bisognosi di tale operatività; in questi giorni ha iniziato ad operare la Cooperativa di spazzamento nel comprensorio casentinese ed anche il nostro Comune potrà usufruire di questo servizio con un programma dettagliato per frazione già elaborato con gli addetti e per lo specifico del paese di Raggiolo è prevista una pulizia settimanale che nel periodo estivo sarà potenziata con interventi più frequenti in base alle necessità. Questi passaggi accennati sopra sono alcune delle scelte politiche attuate dall'Amministrazione nel corso dell'anno. Tornando al dettaglio del paese di Raggiolo, come amministratori crediamo molto sul ruolo trainante che deve proporre la frazione, per questo stiamo effettuando interventi atti ad offrire una immagine migliore dell'abitato e dei suoi contorni come dimostrano i lavori eseguiti di recente: la piazza e la curva del girone; nell'immediato eseguiremo una razionalizzazione dei posti auto sul tutto il paese, porremo protezioni in legno dove esistono situazioni precarie; stiamo lavorando sul progetto dell'Ecomuseo essendo sempre più convinti della valenza dell'iniziativa. A giorni verrà ripristinato il ponte crollato di recente sulla

strada Raggiolo-Quota e sempre in questi giorni abbiamo ultimato con il Comune di Poppi la fase preliminare per il consolidamento dell'altro ponte lesionato sempre sulla stessa strada; l'Amministrazione di Poppi, responsabile del progetto esecutivo ha garantito entro l'anno l'esecuzione dell'intervento. Termine questo mio spazio rivolgendolo un appello alle persone di Raggiolo che hanno del tempo libero da dedicare alla nascita Associazione di Volontariato che stiamo insediando nel nostro Comune, abbiamo bisogno di tutti i cittadini disponibili perché la richiesta di prestazioni nell'ambito del Sociale e sanitario è sempre più forte e numerosa; nell'estate sono programmate delle iniziative rivolte all'Associazione ed approfittando dell'opportunità, mi rivolgo ai Raggiolotti pregandoli di partecipare numerosi a tali manifestazioni; tutti assieme potremo realizzare progetti inaspettati. Ringrazio la Brigata di Raggiolo per lo spazio concessomi e tramite il giornale voglio assicurare tutti i Raggiolotti che ogni impegno assunto verrà rispettato con la promessa di seguire quotidianamente le situazioni che favoriranno una migliore qualità della vita degli abitanti di Raggiolo cercando di intervenire migliorando il paese ed il suo bellissimo contorno. Dovete credermi quando affermo che gli interventi che andiamo a programmare per il paese di Raggiolo sono prioritari nelle nostre scadenze periodiche essendo sempre più convinti della valenza del paese, ma dobbiamo avere calma e fiducia perché la struttura del nostro Comune non consente la realizzazione di investimenti con le scadenze temporali che tutti vorremmo, eseguiamo un passo per volta, magari avendo sempre come obiettivo la qualità dell'intervento.

Sandro Pistolesi
Sindaco del Comune

**A IDA E PIERO CIARCHI
I NOSTRI AFFETTUOSI AUGURI
PER LA NASCITA DEL
NIPOTINO NICHOLAS,
FIGLIO DI PATRIZIA CIARCHI E
STEFANO ROMEI.**

**IL CONSIGLIO DELLA BRIGATA
RINNOVA LE PIU' SENTITE
CONDOGLIANZE A PAOLO E
ANDREA SCHIATTI E A TUTTA LA
FAMIGLIA PER LA SCOMPARSA
DELLA MAMMA LOLA
E A FERNANDA CIARCHI PER
L'IMPROVVISI DOLORE CHE
L'HA COLPITA CON LA MORTE
DEL FRATELLO DEMETRIO.**

PASSATO PROSSIMO

MARZO 2002
APRILE 2002

MAGGIO 2002

GIUGNO 2002

- * muore Angiolina "Lola" Ciabattini in Schiatti
- * viene inaugurato il campanile a vela del Sepolcreto in ricordo di mons. Angelo Chiaroni
- * muore Ottavina Bartolini nei Donati
- * nasce Nicholas, nipote di Piero e Ida Ciarchi.
- * per tutto il mese "mariano" viene recitato il rosario in chiesa e il sabato sera nel Sepolcreto
- * nella chiesa di Raggiolo si celebra la Prima Comunione di Alessio Zacchi
- * Il Comune sostituisce la ringhiera del muraglione in Piazza
- * muore Faustino Chiocchini
- * si sposano in chiesa Maurizio Chiarello e Daniela Bianchini, figlia di Fausta Misseri
- * il Comune crea un'area verde al posto della discarica di materiali edili al Girone
- * muore Demetrio Ciarchi

Tutto
Raggiolo

Storia e Vita vissuta

“Maremma Amara”

Dai ricordi di pastore di “zio Realdo”

Quando il mio zio Realdo, alcuni anni fa, in un pomeriggio in cui era in vena di confidenze, cominciò a raccontarmi della sua vita di pastore, nel suo sguardo c'era "quel non so che" che ho rivisto negli occhi di altre persone dell'epoca. Si tratta di uno sguardo che va oltre la realtà contingente, che non si ferma ad osservare un fantasma, ma che, trascendendo il tempo e lo spazio, mette in luce l'essenza della propria anima. Il suo racconto era vivace, brioso, pronto e pervaso da quell' arguzia piacevole che era una componente essenziale del suo carattere. Nel trascrivere ciò che mi disse intendo rendere omaggio non solo a lui, ma con lui, a tutti coloro che hanno condotto una vita simile alla sua e che hanno determinato nei raggiolotti, anche se lontani dal paese o spersi per il mondo, il formarsi di un comune patrimonio di esperienze di vita, di mentalità e di civiltà sociale.

La vita del pastore era dura, ma non sta in questa durezza la sua originalità, perchè altrettanto dura era quella del carbonaio, del contadino, o di chi faceva il piccolo commercio, per non parlare di quella dell'emigrante. Ciò che, invece, la caratterizzava era la sua organizzazione sociale, qualcosa che stava tra la cooperativa imprenditoriale e la società di mutuo soccorso. Spie-



ghiamo perciò che cosa succedeva. I pastori si muovevano in gruppo sia quando erano nei dintorni di Raggiolo sia quando transumavano verso la maremma. A Raggiolo c'erano da stabilire il pascolo, le persone da

accoppiare per la sorveglianza del gregge, i vari turni per la mungitura e la preparazione del formaggio, ma soprattutto c'era da decidere chi facesse il "Vergaio". Era questa un figura importantissima perchè dalle sue decisioni dipendeva la resa del gregge. Doveva essere una personalità dalla moralità indiscussa e indiscutibile, perchè a lui venivano affidati tutti i prodotti della lavorazione del latte da vendere. Doveva essere di grande saggezza e intelligenza perchè l'osservazione della natura (temporale - spaziale) doveva suggerirgli quali erano i pascoli più adatti per spartire e per sfruttare in quel momento. Doveva avere grande senso di responsabilità perchè l'economia delle famiglie e dei pastori era nelle sue mani. "Vergaio" cioè con la verga del comando, Novello Mosè alla guida del popolo pastore di Raggiolo. La Maremma

Storia e vita vissuta

UN SACCHETTO DI MENTINE COLORATE

Quella mattina di primavera, la mamma mi svegliò all'alba, mi fece indossare calzini di lana con scarpe chiodate e abiti pesanti. Con la sua voce persuasiva mi propose di andare in montagna, in compagnia della cugina Sara a far visita al nonno Demetrio. Provai una immensa gioia in quell'istante. Andare in montagna dal nonno era come partire per una vacanza, per la "villeggiatura", perchè dal nonno Demetrio ci si poteva stare anche una setti-

mana. Si poteva correre, saltare, fare capriole nei grandi prati. Ricordo però che il nonno ci dava certe raccomandazioni, quando il lavoro di pastore lo costringeva ad allontanarsi dal luogo. Ci diceva: "- state vicino al capanno! ...- quando sono vicino al poggio vi fischio, state all'erta! ... - quando il sole illumina la porta della capanna andate a prendere l'acqua... - mettete l'acqua al sole... - pulite il capanno..." Alla

sera poi si spingevano le pecore nella mungitoia e si faceva a gara a chi era più veloce nella conta.

E' ancora vivo in me il ricordo di quando il nonno, tornando dal mercato di Bibbiena, ci portava un sacchetto di mentine tutte colorate. Una meraviglia succhiarle. Ci facevano sentire privilegiate perchè avevamo il "nonno ricco".

raccontato da
S.G. Caperoni



era "il biglietto da visita" così decretava Realdo con la fermezza nata dalla convinzione. Una stagione intera stavamo lontani da casa in quella "Maremma amara" che, Leopoldo di Toscana nel suo testamento chiamò " terra più di tutte amata, figlia prediletta perchè più disgraziata". Tuttavia era l'unica alternativa alla neve e al freddo non solo dei pastori di Raggiolo e del Casentino, ma di tutto il nostro Appennino. Per fortuna però la gioventù aveva sempre il sopravvento."Una volta - proseguì Realdo - mi invaghii di una bella mora del casolare vicino. Con la scusa che non avevo più vino mi avvicinai pian piano cantando:"il bandolero stanco, scende la sierra misteriosa sul suo cavallo bianco....." a un certo punto s'affacciò una massaia, ma non dalla chioma mora, bensì grigia. Comunque la fiaschetta me la riempì tutta"... Il pastore, al pascolo col suo gregge, viveva in modo ben diverso da quello dell'immaginario collettivo che ce lo fa vedere con lo zufolo in mano come un dio dei monti semisdraiato in un prato. Non poteva nè dormire nè allontanarsi; doveva essere sempre sveglio e attento al suo gregge e il bastone, "la giannetta", non serviva soltanto per bloccare le pecore che tentavano di allontanarsi, ma serviva da sveglia in caso di sonnolenza. Tuttavia vorrei sottolineare di nuovo come le difficoltà di una vita dura avevano come riscontro la capacità

Storia e vita vissuta

Luna d'agosto

"Nell'infinita profondità del cielo, occhieggiano splendenti miriadi di stelle. Stando alla finestra della mia cameretta guardo i nostri boschi. Quante vite che io non conosco, quante sensibilità diverse da noi esseri umani. Quante ombre, quante trasformazioni fanno il chiarore della luna e delle stelle. Le piante mi sembrano, uomini giganteschi ... dopo, in un punto molto scuro, mi dà l'aspetto di una casupola in mezzo agli alberi... Insomma, io non so descrivere quante trasformazioni sembra che faccia la notte. Tutto è calmo, nessuno si ode, si sente solo il martellio dei grilli che sembra che voglia far compagnia alla notte calma, senza frastuoni. Dalla finestra della mia cameretta, con la testa appoggiata

al palmo della mano e il gomito sul davanzale, guardo la natura bella e tranquilla... e mi sembra che pure essa voglia un po' di quiete e un po' di riposo. Il mio pensiero si allarga e quanti ricordi mi vengono in mente, guardando nell'oscurità della notte. Dorme il paesello con le case ammonticchiate, che nell'ombra della sera sembrano chinarsi l'una sull'altra ed avvicinarsi come per riposare meglio. Mi giunge il raggio calmo della luna che s'alza, della luna tranquilla d'agosto che volge all'ultimo quarto."

dal diario di Gioventù
di Piera Ciabattini

Silvana Brandi

di cementare sempre di più i rapporti tra i raggiolotti perchè il paese era piccolo ed era indispensabile trovare un accordo, anche se questo non veniva raggiunto sempre in modo semplice. Allora come oggi la vita non sempre era facile, proponeva le sue difficoltà. Zio Realdo, fedele al suo carattere volle concludere il suo racconto con una immagine lieta, quella del momento del pasto che veniva portato sul lavoro da una delle mogli dei lavoratori più bisognosi. Questa, che rimaneva in

casa ad accudire alle faccende faceva il mangiare per tutti e cucinava grosse pentole di minestra di verdura con pasta e immense frittate di pomodori o di carciofi o di patate, di un bel colore solare; ogni tanto, anche se non di frequente, tirava il collo a una gallina, che le veniva fornita, e al posto della minestra di verdura ne preparava una sulla cui superficie galleggiavano stelle di gocce di grasso in un cielo tutto d'oro.

Fernanda Ciarchi

Storia e vita vissuta

LE CASTAGNE ALL'INCANTO

Si vendevano ad un'asta pubblica per la Compagnia

Una delle fonti di finanziamento della Compagnia del SS. Rosario è l'offerta che le famiglie donano agli incaricati che vanno di porta in porta per l' "accatto". Al giorno d'oggi tutti donano una somma in denaro, ma un tempo, quando erano pochi i soldi e la povertà

albergava in molte case, le famiglie usavano donare un po' di castagne, essendo il bene più importante e più presente fra i raggiolotti dell'epoca. Quando la raccolta era finita, le castagne venivano riunite e pesate e poi si usava venderle all'asta. Di solito il

"banditore" era un responsabile della Compagnia, il quale fissava un prezzo minimo di vendita e poi, dalla finestra della canonica, vendeva le castagne al miglior offerente tra la gente che si era radunata nella piazza.

Luigi Bianchi

Tutto Raggiolo

Il Sepolcreto ha finalmente il suo campanile

UNA CAMPANA PER DON ANGELO

Una bella iniziativa della parrocchia della Madonna della Tosse e dei raggiolatti

Sono passati due anni da quando don Angelo ci ha lasciati, e sembra già un secolo, se pensiamo a quanto è cambiato il mondo dal giorno dell'attacco alle torri gemelle. È importante quindi ricordare, costruendo simboli che ci aiutano in questo: a Raggiolo abbiamo voluto farlo innalzando sulla cappella del Sepolcreto un piccolo campanile a vela e ponendo una targa in suo ricordo. La scelta del posto era quasi obbligata: lì sotto don Angelo si fermava quotidianamente a pregare, nei mesi estivi che passava a Raggiolo. La realizzazione non è stata semplice, a cominciare dal progetto che doveva inserire un manufatto nuovo in un edificio di veneranda età così fortemente caratterizzato com'è il sepolcreto. Il progetto dell'architetta Giannini, ispirato nelle linee a quanto vediamo intorno nelle piccole chiese del Casentino, ha rispettato rigorosamente il dettato architettonico preesistente, fin nella scelta della pietra. Fra i simboli che concorrono in questa realizzazione dobbiamo citare la campana, che proviene dal campanile, oggi demolito, della chiesa di Madonna della Tosse in Firenze di cui don Angelo è stato sempre parroco. Oggi la famiglia, la comunità di Raggiolo, con la Brigata, la Compagnia e la Parrocchia unite, e la comunità di Madonna della Tosse si sentono dunque accomunate nel ricordo di quest'uomo straordinario, come recita la lapide apposta ai

piedi del campanile, e intendono così ricordarlo prima di tutto a se stesse: ricordare la sua fede e la sua energia nel propagarla, la sua eccezionale umanità e conoscenza della vita, per trovare sostegno in un mondo che sembra sempre più aver perso l'orientamento.

Andrea Bartucchi



LA BANDERUOLA
DEL CAMPANILE

UNA CERIMONIA SEMPLICE

Semplice e significativa è stata la cerimonia alla quale è intervenuto il Vescovo di Arezzo, Mons. Bassetti, amico personale di Mons. Angelo Chiaroni. Erano presenti anche il Sindaco Pistolesi e don Cornacchini, oltre ai familiari di Don Angelo. Una leggera pioggia bagnava la piazzetta del Sepolcreto domenica 7 aprile e gli ombrelli aperti rendevano variopinta la piccola folla di paesani e parrocchiani fiorentini intervenuti all'inaugurazione. Parole semplici e significative hanno sottolineato il senso dell'iniziativa. Dopo la benedizione del Vescovo, la cerimonia si è conclusa con una preghiera finale al cimitero, sulla tomba di Don Angelo. Per il suo ricordo l'antica cappella del Sepolcreto ha finalmente il suo piccolo campanile a vela, sovrastato da una croce su cui svetta un'artistica banderuola in ferro battuto donata dalla Brigata di Raggiolo rappresentante S. Michele Arcangelo, protettore di Raggiolo. Anche l'esterno è stato riqualificato ad opera della Parrocchia con fiori e la messa a dimora di due cipressi toscani, sentinelle a veglia del Sepolcreto, dove riposano i resti degli antichi abitanti di Raggiolo.

SOS-SOS-SOS

Piazzale Il luogo ha il suo fascino: qui inizia Raggiolo (o vi finisce?). Qui vi era la gora dell'antico Mulino del castello del Conte Guidi. Oggi è diventata uno slargo: il Piazzale, appunto. Ma il luogo è ridotto ai minimi termini: senza quasi più pavimentazione, ingombro di detriti e materiali edili, sporcizia e incuria ovunque, fino al ponte del Mulino e oltre. L'appello è al Comune perché si risani la situazione, cominciando subito con la pulizia. L'appello è anche ai paesani perché portino più rispetto al patrimonio pubblico.

Bosco Da anni chiediamo che si ponga un freno ai cercatori abusivi di funghi e castagne. Un autentico scem-

pio, perpetrato senza il minimo rispetto con rastrelli e fuoristrada. Che il Comune coinvolga la Comunità Montana, la Provincia, la Forestale, i Carabinieri, chi vuole, ma si faccia finalmente qualcosa in questo che è l'anno internazionale della montagna.

Ponte dell'Usciolino Che dire ancora? Gli anni passano, i problemi si aggravano. Abbiamo fiducia nell'azione del Comune, ma purtroppo le piene del fiume non ci aspettano. Forse qualche intervento di tamponamento nei punti più a rischio potrebbe essere utile. Dover piangere su un rudere sarebbe una colpa imperdonabile.

Piazza Il parcheggio abusivo continua... Per qualcuno civiltà e rispetto delle regole sono parole vuote. Dopo gli appelli ripetuti caduti nel vuoto, che il Comune si decida a tutelarci, passando alle vie di fatto

Tutto Raggiolo

Le nostre montagne

LA "CARLINA"

Conosciamo meglio il fiore del Pratomagno

Desideriamo proporre ai nostri lettori un bell'articolo di Gigliola Magrini sulla "Carlina", il fiore che tutti abbiamo avuto occasione di ammirare in Pratomagno. Conosciamolo meglio:

Fra l'erba dei pascoli, bassa e un po' bruciata, la "Carlina acaulis" sembra una margherita color argento, ritagliata in una paglia iridescente. E' un'infiorescenza a capolino, con un cuore formato da fiori tubolari disposti a cuscino e una corona di brattee simili a petali, sottili e acuminati, che la rendono quanto mai vistosa, appariscente, subito individuabile dai pochi insetti che volano ad alta quota. Infatti, la carlina, una delle specie più singolari della flora di montagna, è presente sino a 2800 metri di altitudine, a un palmo dalle grandi cime e a due palmi dalle nuvole. Già, le nuvole, questi grandi fiocchi bianchi o grigi che giocano a nascondere il sole e poi scappano via, sul filo dei vento e per non farsi riconoscere mutano di continuo forma e colore, come ombre cinesi sullo schermo immenso del cielo. La carlina non ama questo gioco, vuol vedere soltanto azzurro e sole e quando l'aria si fa umida e l'orizzonte si oscura, chiude il suo grande occhio argenteo, quasi non volesse guardare. La corona di brattee si richiude verso il centro della corolla, ma non per capriccio; per uno scopo ben preciso: proteggere il cuore della carlina dove si nascondono gli organi della riproduzione. Se l'umidità o la pioggia riuscissero a inumidire il polline, la pianta avrebbe ben poche speranze di essere riprodotta grazie alla visita degli insetti pronubi, ossia degli insetti incaricati di facilitare le nozze tra fiore e fiore. Tutti sanno che in montagna il clima è quanto mai variabile e che nel giro di pochi minuti il sole appare e scompare, l'aria si raffredda o si riscalda e questi mutamenti si traducono per la simpatica quanto pungente Carlina acaulis in un continuo aprirsi e chiudersi, quasi come fanno le valve di una conchiglia. Il comportamento di questa infiorescenza le ha meritato un posto d'onore fra le specie segnatempo, tanto è vero che sulla porta delle baite e delle malghe non è raro vedere appeso un mazzo di carline con il compito di indicare con diligenza il tempo

che farà. Infatti, queste infiorescenze conservano la loro proprietà e sensibilità igrometrica anche dopo essere state raccolte; basta che il tasso di umidità atmosferica superi un certo livello perché il nostro segnatempo vegetale si metta in movimento. Un comportamento davvero interessante, noto in tutta Europa e che ha reso quanto mai popolare la *Carlina des Alpes* (per i francesi), *Stemless carline thistle* (per gli inglesi) e che i tedeschi chiamano *Silberdistel*. In Italia la si conosce come "spin de pra", "rosa di terra", "cardunceddu", "cardu argentin", "carcioffola de mondagna". E' una specie che vanta anche qualche merito in campo erboristico, tanto è vero

che la sua radice viene utilizzata per preparare pozioni di buona efficacia a scopo disintossicante e diuretico. Ben differente l'uso antico, quando si credeva che lo «spin de pra» potesse agire contro il mal nero, ossia la peste (purtroppo di recente tornata alla ribalta in India) tanto è vero che stando alle cronache le truppe di Carlo Magno o di Carlo V° vennero curate con gran decotti di Carlina acaulis quando la terribile infezione prese il profilo dell'epidemia. E' improbabile che la cura sia stata di una qualche efficacia, se non per un effetto placebo, utile per dare ai soldati l'impulso a continuare le faticosissime marce. In queste vicende di guerra la pianta di cui ci stiamo occupando è stata così importante che l'origine del suo nome scientifico pare sia da attribuire proprio al ricordo dei due condottieri appena ricordati. Un'altra versione, forse la più attendibile, fa risalire il nome carlina a *cardina*, ossia piccolo cardo e, in realtà, la nostra piantina segnatempo è proprio un cardo senza gambo (*acautis*, senza caule) differente dalla Carlina vulgaris che occupa lo stesso habitat ma è fornita di un fusto ramificato e non presenta un meccanismo di reazione altrettanto rapido al variare del clima. Di quest'ultimo tipo di Carlina bisogna dire che il suo territorio supera il mare Mediterraneo e raggiunge le coste africane, diffondendosi particolarmente in Egitto e in Abissinia. La Carlina acaulis, invece, possiede uno spirito

decisamente europeo e dopo aver colonizzato le Alpi e gli Appennini ha raggiunto la Spagna, i Balcani e la Russia centrale. Per completare il nostro incontro con la «rosa di terra» o «spin de pra» che dir si voglia, aggiungiamo che questa pianta così particolare appartiene alla famiglia delle composite, di cui fanno parte anche le margherite, tanto per intenderci, e conta una ventina di specie che non godono la stessa popolarità dell'argentea infiorescenza che, pur non alzandosi oltre il livello della magra erba dei pascoli, non fa che



guardare il cielo. Sembra quasi stregata dal celeste, dall'azzurro o dal pervinca della grande volta che chiude la montagna come sotto una cupola d'aria, di sole, di colori, di vento. Sembra stregata da tanta me-

raviglia la Carlina acaulis e non sopporta proprio che l'ombra di una nuvola possa privarla di uno spettacolo così suggestivo. Meglio, molto meglio comandare a una corona di cellule particolari di produrre la giusta quantità di auxina, sostanza ormonale che ha il potere di indurre un processo chimico utile a far compiere a determinate parti di una pianta dei movimenti o a provocare importanti variazioni: il mutar colore delle foglie in autunno, la caduta dei frutti in soprannumero, la reazione della Mimosa pudica o sensitiva che quando viene sfiorata abbassa il fogliame quasi fosse appassito e per convincere gli animali erbivori a passar oltre, a cercare una vegetazione più fresca. Questa complessa elaborazione chimica, sicuramente svilita da una descrizione così sintetica, nella carlina segnatempo impone alle brattee della corona di richiudersi, di raccogliersi a protezione dei fiori centrali. Ed è per questo ingegnoso stratagemma che, scomparse le nuvole, la carlina torna a farsi stregare dall'azzurro, dal cielo sereno e riacquista i suoi riflessi di madreperla, sicuro richiamo per gli insetti che volano lassù, in cima alla montagna.

**LA COMPAGNIA DEL SS. ROSARIO
RENDE NOTO CHE LA QUOTA DI
ISCRIZIONE ANNUALE AMMONTA
A 3 EURO**

Tutto Raggiolo

Estate 2002

IN PIAZZA CON ALLEGRIA

Cari amici, molto presto ci rivedremo a Raggiolo per trascorrere insieme il periodo delle vacanze. Un altro anno è passato ma la nostra associazione perdura, inossidabile, nel tempo. Abbiamo ancora molti progetti per il nostro paese, per i quali è necessario il vostro aiuto di soci. Ma vogliamo anche trascorrere serenamente le vacanze... vogliamo uscire di casa e ritrovarci spesso in piazza per parlare, scambiarci opinioni e idee. Per questo crediamo che sia giusto spendere un pò per far sì che questi incontri avvengano in un clima festoso e di gioia. Le iniziative estive tendono a questo e sono concentrate

nel periodo più frequentato, intorno al Ferragosto, al fine di riunire più persone possibile. Ma vediamo cosa abbiamo preparato per la

lo scorso anno e ancora cinema per bambini nella Sala dei Corsi; poi non mancheranno due o tre serate di ballo liscio e il tradizionale appuntamento con gli Zirkus Zuzzerelloni.

Potremo godere anche del solito appuntamento di "Pievi e Castelli in musica", il famoso festival musicale del Casentino. Purtroppo mancherà il cinema in piazza proposto dalla Comunità Montana che quest'anno è stato dirottato verso Badia a Tega. Riproponremo anche la "Gara dei dolci" per cui ... donne, scatenatevi con la fantasia. Tutto questo nei giorni tra il 10 e il 23 agosto quando la tradizionale "spaghetтата di fine estate" chiuderà questo periodo di piazza allegria, restituendo Raggiolo al suo incantevole silenzio e alla bellezza della natura che lo circonda.

Arrivederci in piazza a Raggiolo.



prossima estate a Raggiolo:

Tre sono gli appuntamenti di punta: uno spettacolo di cabaret di due artisti viareggini, un duetto di fisarmoniche che si esibiranno in musica popolare, una serata di musica e ballo per giovani.

Per i bambini

**ZIRKUS
ZUZZERELLONI**

*duetto di
fisarmoniche!*

*spettacolo di
cabaret !!*

**Spettacolo
di micromagia
per bambini**

**MUSICA E BALLO
PER GIOVANI**

**SERATE DI
BALLO LISCIO**

*Film per bambini
nella Sala del Corsi*

**Cena
in Piazza**

**PIEVI E CASTELLI
IN MUSICA**

**GARA
DI DOLCI**



IL PROGRAMMA DETTAGLIATO SARA' ESPOSTO
NELLE BACHECHE A RAGGIOLO

arrivederci al prossimo numero